

Studenti aquilani vincono al Tar il ricorso contro il Ministero dell'Istruzione

Il Tar del Lazio ha sciolto la riserva e ha ammesso al corso di laurea di Scienza della Formazione 20 studenti: è il risultato del ricorso al Tar del Lazio promosso dall'Unione degli Universitari di L'Aquila contro la soglia minima di sufficienza nei test di ingresso per accedere alla facoltà, voluta dell'ex Ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini. A dare la notizia la stessa associazione studentesca.

"L'ordinanza del Tar costituisce un primo passo per ristabilire la legalità. Il Miur guidato dall'ex ministro Gelmini ha istituito per decreto un punteggio minimo di 60 punti sugli 80 disponibili per accedere a scienze della formazione; come se non bastasse il numero programmato: una vera follia. Molti ragazzi non hanno raggiunto l'altissima soglia, e i posti sono rimasti tutti vuoti" spiega il Coordinatore nazionale dell'Udu Michele Orezzi aggiungendo che ora l'obiettivo è "estendere a tutti mediante un Decreto del Ministero le sentenze, anche agli studenti che non hanno potuto fruire dei ricorsi". "Ora che la soglia è stata dichiarata illegittima ci aspettiamo - afferma Orezzi - che il Ministro Profumo possa prendere atto della sentenza e che finalmente i posti liberi possano essere assegnati a tutti gli altri studenti".

"C'erano 250 posti a disposizione. Con la soglia dei 60 su 80 punti da raggiungere solo 102 ragazzi - osserva Valentina Ciaccio rappresentante dell'Udu Aquila, la città che ha presentato il ricorso collettivo accolto - sono riusciti ad entrare; ben 148 posti sono rimasti non assegnati. Per un corso di laurea abilitante all'insegnamento nelle scuole materne ed elementari, con i contingenti già calcolati ai sensi di legge è a dir poco paradossale! Speriamo che questa aquilana sia una pietra miliare per poter riportare la questione su binari di giustizia".

7

febbraio

2012

© Riproduzione riservata



La redazione si riserva il diritto di cancellare commenti che contengano insulti, ingiurie o contenuti penalmente perseguibili.